

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1966

(38^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente BANFI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Proroga del termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine del commercio » (1618) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 425, 429
FORMA, <i>relatore</i>	425, 427, 428
FRANCAVILLA	427, 428
MALFATTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	428
VECELLIO	426, 428
VERONESI	428
ZANNINI	428

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Banfi, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Mammucari, Merloni, Molinari, Mongelli, Montagnani Marelli, Moro, Passoni, Secci, Vacchetta, Vecellio, Veronesi e Zannini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Malfatti.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga del termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine del commercio » (1618) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine del commercio », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FORMA, *relatore*. Questa è la quinta proroga della legge 16 settembre 1960, numero 1016, che, in occasione della precedente proroga del marzo 1964, ha visto accrescere il suo stanziamento e quindi la sua efficacia.

Il motivo della proroga è quello di consentire che abbiano corso le numerose domande pervenute (e che continuano a pervenire agli istituti di credito autorizzati), rimaste inevase perchè la scadenza del termine (31 dicembre 1960) ha reso inoperante la legge, men-

tre i fondi a disposizione sono ancora abbastanza rilevanti.

Il riesame di tutte le osservazioni che sono state fatte quando si è avuta la proroga della legge esula dall'esame di questo provvedimento, che è rivolto semplicemente a consentire l'impiego di mezzi ancora disponibili. Tuttavia non possiamo ignorare le istanze delle categorie interessate, che sono rivolte all'estensione dei finanziamenti agli immobili aziendali — problema dei muri — ed alle scorte — problema delle garanzie —, nè possiamo trascurare certe finalità ancora attribuite al contributo, nè certi enti collettivi, che ne sono attualmente esclusi; infine, vi sono le istanze di enti particolarmente idonei all'esercizio del credito al commercio, perchè sia loro estesa la relativa competenza.

Ora, ritengo che queste istanze, forse non tutte accoglibili, ma degne di attenta considerazione, dovranno essere tenute presenti nella predisposizione di una nuova legislazione sulle attività commerciali.

Sembra, infatti, che ormai sia matura una organica considerazione di quanto è stato rilevato in occasione della precedente proroga. Vorrei ricordare che in quella occasione lo stesso Ministro allora in carica ed il Presidente della nostra Commissione sottolinearono la necessità di inquadrare organicamente gli interventi in questo campo, in una legislazione volta ad allineare questo settore con il maggior progresso raggiunto da altri settori e con sistemi più perfezionati di distribuzione, quali esistono altrove.

Quando il problema sarà approntato, speriamo con la necessaria urgenza e prima della scadenza dei termini che noi fisseremo per l'esaurimento della legge in esame, si dovrà finalmente proporre una normativa organica, che inquadri i finanziamenti all'organizzazione distributiva in quella « filosofia dell'efficienza » cui dovrebbe ispirarsi una concretizzazione dei programmi; è auspicabile un'incentivazione con mezzi per i quali, secondo le previsioni programmatiche, dovrebbe funzionare il « fondo per lo sviluppo economico e sociale ».

Per intanto rimangono fermi e validi i motivi che hanno portato all'approvazione dei

precedenti provvedimenti, confortati anche dai risultati ottenuti nell'ultimo periodo di efficacia reale della legge, che avrebbe anche potuto incidere maggiormente ed avere un più rapido esaurimento dei fondi stanziati se l'ultimo periodo della sua attuazione non fosse coinciso con un periodo di crisi e di caduta della domanda.

Le rilevazioni statistiche confermano la funzionalità della norma. Infatti, mentre nel periodo anteriore all'ultima proroga furono soddisfatte 2.627 domande per 16.112.850.000 lire, dal marzo 1964 al 31 dicembre 1965 sono pervenute al Ministero 4.551 domande per circa 32 miliardi di lire.

È interessante osservare che di queste domande, 2.332, per 14 miliardi di lire, provengono dalle zone di applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646, dove il tasso di finanziamento è del 3 per cento, e 2 mila 219, per circa 18 miliardi di lire, provengono dal restante territorio, dove il finanziamento avviene al tasso del 5 per cento. Sensibile, quindi, risulta l'incremento, anche percentuale, dei finanziamenti ad aziende dell'Italia meridionale ed insulare. Quasi tutte le richieste regolarmente documentate sono state evase; al 16 dicembre 1965, infatti, erano stati deliberati 4.505 finanziamenti.

I tempi intercorsi fra la presentazione della domanda e l'esaurimento delle procedure sono, in via di massima, contenuti in limiti previsti; per contro, — come già accennato — il ritmo di presentazione delle richieste aveva subito qualche pausa per le incertezze della congiuntura, e questo ha determinato il permanere di una disponibilità di quasi 18 miliardi di lire che, sulla base delle informazioni circa l'andamento delle richieste agli istituti bancari, potrebbe esaurirsi nel termine previsto dal provvedimento di proroga della legge con evidente utilità per l'adeguamento delle strutture necessarie e per la ripresa economica.

Per rendere possibile la sollecita utilizzazione dei fondi disponibili, si propone, quindi, l'approvazione del disegno di legge che ci viene sottoposto.

V E C E L L I O . Non è molto confortante sentire dal relatore che si tratta della quin-

ta proroga di un provvedimento, mentre sarebbe stato importante regolare definitivamente tutta la materia in un tempo precedente; lo stesso senatore Forma, nella sua sobria esposizione, ha fatto rilevare questa circostanza. Pertanto, dalla nostra Commissione dovrebbe partire un caloroso invito al rappresentante del Governo affinché ciò venga tenuto presente nella nuova legislazione che dovrà essere emanata. Nell'ambito della programmazione — di cui si parla tanto — il settore del commercio, che interessa tante categorie consumatrici della Nazione, ha una particolare importanza.

Dai più recenti dati in mio possesso risulta che in Italia vi sono ben 900 mila esercizi, di cui 750 mila esercizi di dettaglio, 82 aziende all'ingrosso, 150 mila pubblici esercizi e 25 mila esercizi alberghieri e pensioni, che per il loro ammodernamento e sistemazione e per acquisire una vera idoneità alle loro attribuzioni richiederanno dal 1966 al 1970, un investimento di circa 2 mila miliardi di lire. Tutto quello, pertanto, che potrà essere fatto in questo settore sarà sommamente opportuno, per cui, nell'approvare questo provvedimento, dovremmo esprimere anche l'auspicio che i nuovi orientamenti tendano a favorire al massimo le concentrazioni delle aziende al dettaglio, la diffusione di forme associative sia per l'acquisto di prodotti che per la vendita al pubblico, nonché il collegamento con catene volontarie fra grossisti e dettaglianti; si dovrà diffondere l'uso delle più moderne tecniche distributive, in modo da raggiungere nel commercio un'effettiva riduzione del costo di tutte quelle operazioni di passaggio delle merci dalle fonti di produzione al consumo.

Ciò sta appunto a dimostrare quanto sia opportuna questa invocata regolarizzazione di tutta la materia, che si impone per poter far beneficiare una larga parte della popolazione, che viva del commercio.

FRANCAVILLA. Il senatore Vecellio ha fatto rilevare che siamo di fronte alla quinta proroga di questo provvedimento. Io aggiungo che si tratta di uno di quei provvedimenti di proroga ai quali frequen-

temente si fa ricorso quando non si vogliono affrontare i problemi di fondo. In particolare, signor Presidente, desidero far rilevare che per quanto concerne il problema del commercio, dietro nostra richiesta, in passato, già vi è stato l'inizio di un dibattito ed una relazione del Presidente della Confcommercio; di fronte alle notizie relative ai fatti concernenti la suddetta Confederazione, riteniamo che spetti al Governo proseguire il dibattito già cominciato, in modo che esso possa risultare anche più efficace e produttivo.

Il relatore si è poi richiamato alla cosiddetta filosofia dell'efficienza...

FORMA, relatore. Mi sono limitato a fare una citazione.

FRANCAVILLA. Comunque possiamo per ora tralasciare questa importante polemica, per occuparci a fondo dei problemi più vistosi posti dal disegno di legge che stiamo esaminando. Ora, io credo veramente alla necessità di un ammodernamento di questo settore e condivido pure alcune delle osservazioni fatte dal senatore Vecellio in merito a certe esigenze che sono diventate, ormai, inderogabili, non solo per il mondo del commercio, ma per tutta l'economia in Italia.

Ci troviamo di fronte ad una proroga di vecchie leggi con cui non si risolvono i problemi oggi davanti a noi. Siamo convinti che l'arretratezza del sistema distributivo — e questa, ormai, è un'accezione comune — costituisca una delle cause delle difficoltà della nostra economia nella competizione con gli altri Paesi, soprattutto con quelli dell'area del MEC.

Si tratta, pertanto, di affrontare questi problemi della struttura economica — cosa che non fa il provvedimento in esame — per i quali il nostro gruppo politico, sin dall'inizio di questa legislatura, ha presentato proposte; di esse alcune possono essere ritenute valide, altre possono essere motivo di discussione, altre, infine, possono anche non essere accolte. Siamo convinti, però, che già esistono le condizioni per affron-

tare tutto il problema dell'efficienza della Distribuzione nel nostro Paese.

Per quanto concerne la legge che si vuol prorogare con questo provvedimento, l'esperienza degli anni passati ha dimostrato che essa non corrisponde alle aspettative dei commercianti, così come non corrisponde alle aspettative economiche di sviluppo del Paese.

D'altra parte, i dati fornitici dal relatore, nonché le notizie in nostro possesso, indicano — e se sbaglio l'onorevole Sottosegretario mi corregga — che una buona metà dei fondi non è stata utilizzata; e da questo appare chiaro che il provvedimento è risultato inefficiente, non rispondente neppure alle esigenze per soddisfare le quali è stato varato e non adeguato alle esigenze di ammodernamento della distribuzione.

Per tutte queste ragioni, dichiaro che siamo contrari all'approvazione del disegno di legge in esame.

V E R O N E S I . Per quanto riguarda il Gruppo politico al quale appartengo, desidero dire che siamo favorevoli al disegno di legge, in quanto riteniamo che, ove questo non fosse tempestivamente approvato, si verrebbero ad interrompere i finanziamenti — di cui si avverte una necessità sempre maggiore — al settore commerciale per l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti.

Vorrei, ora, chiedere qualche chiarimento circa il problema delle cosiddette garanzie reali, perchè a noi risulta che queste, in un certo senso, finiscono per paralizzare alcune possibilità di finanziamento. Infatti, gli istituti bancari chiedono garanzie reali e sovente le medie aziende commerciali non sono in condizione di fornirle.

Riteniamo, infine, che l'utilizzazione dei finanziamenti dovrebbe servire anche per l'acquisto degli immobili in cui queste aziende operano, nonché per l'acquisto delle scorte.

Saremo molto grati al Governo se ci vorrà dare qualche chiarimento al riguardo e confermiamo il nostro voto favorevole alla approvazione di questo provvedimento.

Z A N N I N I . A me preme, prima di tutto, complimentarmi con il relatore per la sua esauriente relazione che ha messo in evidenza i motivi per cui questo disegno di legge deve essere approvato.

I motivi addotti dal senatore Francavilla francamente non mi convincono; è vero che la soluzione dei problemi non è perfetta, ma io sono ancora in attesa di vedere quel sistema di governo che abbia risolto i problemi in maniera perfetta.

F R A N C A V I L L A . Una maniera se non perfetta, almeno organica.

Z A N N I N I . Ripeto, nel corso della storia non abbiamo mai trovato un esempio del genere. Detto questo, siamo convinti che, pur non facendo delle cose perfette, questo provvedimento corrisponde realmente alle aspettative e dà un incremento all'economia nazionale, soprattutto in questo momento in cui, per fortuna, sembra che la gente abbia superato la paura dell'anno mille, la paura dell'abisso e della rovina. Si spera che anche questi piccoli cavallini incomincino a bere e ci sia un maggiore e definitivo incremento in questo campo.

Credo che la nostra Commissione faccia bene a dare il suo parere favorevole.

V E C E L L I O . I settori turistici sono compresi in questi provvedimenti?

F O R M A , *relatore*. Al senatore Vecellio posso rispondere che per le aziende del settore alberghiero esiste una diversa legislazione. Questo disegno di legge si rivolge alle aziende di pubblico esercizio, ma non a quelle alberghiere per le quali sono state spese notevoli somme. Le aziende che hanno approfittato di questo disegno di legge sono state le aziende di abbigliamento, le aziende alimentari, quelle di mobili, di elettrodomestici e articoli per la casa, ferramenta, automezzi e ricambi, vendite di combustibili liquidi e gassosi, sanitari e pubblici esercizi.

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non ho da

fare particolari osservazioni perchè la relazione del senatore Forma è stata esauriente. Vorrei solo rispondere al senatore Francavilla.

Per quanto si riferisce alla discussione generale sui problemi della distribuzione e del commercio il Governo è a disposizione della Commissione e non può che ripetere quello che ha detto il senatore Picardi alla Commissione della Camera dei deputati.

C'è un fatto incontestabile e cioè che il primo disegno di legge del 1960 ha rapidamente esaurito i suoi fondi, tanto che nel 1964 è stato approvato un nuovo disegno di legge, sul quale lavoriamo e che ha una disponibilità di dieci miliardi; ciò significa che c'è chi ha usufruito dei benefici di questa legge.

In quanto al fatto che questo disegno di legge rinvia i problemi della distribuzione, mi permetto di dissentire. Certamente non è un disegno di legge che affronta tutti i problemi di questo settore, ma per ciò che riguarda specificamente i problemi che persegue, cioè l'ammodernamento del sistema distributivo italiano dei mutui a medio termine ed a tasso agevolato, non c'è dubbio che contribuisce a risolverli. Sul dettaglio, sull'analisi di come sono andati i finanziamenti, il senatore Forma ha dato delle cifre in assoluto ed ha fatto un'indicazione sommaria. Voglio solo dire che 7.000, 7.500 domande giacenti sono state finanziate con questo disegno di legge. Per quanto riguarda i tre compartimenti merceologici sui quali si è concentrata l'operatività della legge, essi sono stati: quello alimentare, 1.430 domande per 8 miliardi e 134 milioni; quello dell'abbigliamento, 933 domande per 6 miliardi, quello dei mobili ed elettrodomestici, 108 domande per 1 miliardo e 195 milioni.

In questo disegno di legge noi ci limitiamo a prorogare i termini della legge scaduta, però il Governo è sostanzialmente favorevole all'accoglimento, se non di tutte, almeno di parte, delle richieste che vengono avanzate dalle categorie per le istituzioni del credito a medio termine e ci ripromettiamo di presentare un provvedimento di legge al più presto.

Con ciò credo di aver risposto indirettamente anche al senatore Veronesi a proposito delle garanzie reali; credo che egli intendesse non tanto un intervento del Governo nei confronti degli istituti di credito, quanto un'eventuale surrogazione in analogia a quanto avviene nelle piccole industrie con la legge n. 623.

Non posso prendere un impegno specifico su queste richieste generali; il Governo ha intenzione di presentare un disegno di legge al proposito che è già allo studio.

P R E S I D E N T E . Sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione ha comunicato di non aver nulla da osservare per quanto di sua competenza.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Il termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, numero 1016, già prorogato con leggi 25 gennaio 1962, n. 21, 28 luglio 1962, n. 1075, 21 febbraio 1963, n. 264 e 23 marzo 1964, numero 153, è ulteriormente prorogato, con effetto dal 1º gennaio 1966, al 31 dicembre 1967.

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari